

CAROLINE MAMMA D'AFRICA



■ In occasione dei suoi cinquant'anni, la primogenita di Grace di Monaco ha visitato quattro tra i Paesi più poveri del continente dove opera la fondazione creata nel 1963 da sua madre

■ Un viaggio di due settimane, che solo "Gente" ha documentato in questo eccezionale servizio, tra donne e bambini bisognosi, assieme al figlio Pierre

di Massimo Borgnis

Nel 1977, Caroline di Monaco, allora studentessa di Sociologia alla Sorbona, annunciò a un giornale parigino: «Sono pronta a partire per l'Africa, voglio dedicarmi a salvare le specie animali in via d'estinzione». La dichiarazione non fu gradita dalla madre. La principessa Grace, richiamata la figlia a Palazzo, fece fermamente notare che, se proprio di opere benefiche voleva occuparsi, c'erano cause più urgenti, anche se meno alla moda, che ►

LA SUA RICOMPENSA È STATO IL LORO SORRISO Bujumbura (Burundi). Inizia con queste immagini lo straordinario reportage del viaggio di Caroline in Africa. La principessa, 50 anni, posa seduta sulle rive del lago Tanganica con alcune rappresentanti locali dell'Amade, l'ente benefico fondato da sua madre Grace e ora da lei presieduto. Alle sue spalle, con il turbante, la popstar francese, ma nata nel Burundi, Khadja Nin, che l'ha accompagnata nel viaggio. Sotto al titolo, Caroline è con alcune alunne della Casa della fanciulla, da lei finanziata. (Foto Marie Laure De Decker/Gamma/Contrasto).



DA MADRE A MADRE
 Bujumbura (Burundi). Qui a sinistra, un gesto di tenerezza di Caroline durante la visita al Prince Charles Regnet hospital, il più grande della capitale. In basso, la targa del padiglione di assistenza psicologica infantile, finanziato dall'ente presieduto dalla principessa.



Ovunque il suo primo pensiero è stato per i bimbi

avrebbero sicuramente beneficiato della sua energia. Per esempio la fondazione Amade (acronimo delle parole francesi Association mondiale amis de l'enfance, Associazione mondiale degli amici dell'infanzia) che Grace aveva creato nel 1963 e si occupava dell'assistenza e dell'educazione dell'infanzia povera. Una fondazione alla quale la sovrana monegasca dedicava gran parte delle sue energie.

Sono passati trent'anni da quel burrascoso colloquio tra madre e figlia sui ▶

LA FIABA DELLA BUONANOTTE
 Johannesburg (Sudafrica). Caroline, inginocchiata, racconta una fiaba per fare addormentare i piccoli ospiti dell'asilo interno all'ospedale per malati di Aids del quartiere di Soweto, il più popoloso ghetto del Paese. Secondo le statistiche, un abitante su nove di Soweto è sieropositivo.



Accolta come una vera regina dalla gente, si è lasciata travolgere dalla loro allegria



UN PO' DI RELAX IN MUSICA
Bujumbura (Burundi). Una Caroline del tutto inedita si diverte a suonare le percussioni con un gruppo di musica tradizionale, vestiti con i colori della bandiera del Paese. Nel 2006 la principessa è stata premiata dall'Unesco per le opere benefiche svolte dall'Amade, che lei presiede dal 1993, sia in Africa sia in Asia.

Qui a destra, la principessa porta in braccio una bambina durante la visita a una scuola di Niamey, capitale del Niger, Paese devastato da una carestia che dura dal 2005. In basso, Caroline con alcuni dignitari locali. Nel tondo, accarezza una splendida bimba.



diversi modi di intendere l'impegno umanitario. Ma i semi gettati da Grace hanno dato frutti più che cospicui. Per celebrare i suoi 50 anni, compiuti il 23 gennaio, Caroline, invece di organizzare balli e ricevimenti, ha preferito partire per un viaggio umanitario in alcuni tra i Paesi più poveri dell'Africa. Due settimane senza tregua durante le quali ha visitato il Niger, il Burundi, la Repubblica democratica del Congo e, infine, il Sudafrica. Un viaggio nella sofferenza, che *Gente* documenta in esclusiva mondiale nel servizio fotografico di queste pagine, ma anche un percor-



IL MEDICO EROE

Lubumbashi (Repubblica democratica del Congo). In alto, la visita all'ospedale Sendwa con il dottor Wembonyama, che in poco più di un anno ha ricostruito il centro sanitario, ridotto a un rudere dalla guerra civile, anche grazie al denaro delle fondazioni straniere. A sinistra, Caroline bacia il figlio Pierre, 19, che ha realizzato un documentario sul viaggio.

so alla ricerca delle proprie radici e dell'eredità lasciata da Grace di Monaco. Caroline, infatti, dal 1993 ha ereditato il ruolo della madre ai vertici dell'Amade e per confermare a se stessa di aver ben appreso l'insegnamento materno e di essere pronta a trasmetterlo, ha voluto accanto a sé il figlio minore Pierre.

Caroline ha visitato asili, ospedali per bambini ammalati di Aids, orfanotrofi e scuole, tutte finanziate da Amade. Ha portato soldi, medicinali ma, soprattutto, una parola di speranza a tante donne che soffrono. Ha toccato i loro cuori parlando il linguaggio che meglio conoscono: quel-



Ha portato conforto e serenità ai piccini sfortunati

HA RESTITUITO LORO UNA SPERANZA DI VITA

Bujumbura (Burundi). L'incontro tra la principessa, le maestre e alcuni ospiti di un centro di recupero per piccoli handicappati. In Africa centrale la mortalità infantile è tra le più alte del mondo, fino al 205 per mille, e questi centri danno una speranza di vita in più a tantissimi bimbi.

SI SONO UNITI CONTRO L'AIDS

Johannesburg (Sudafrica). Caroline posa con l'ex presidente della Repubblica, Nelson Mandela, 88. Alle loro spalle, Pierre Casiraghi con Graça Machel, 61 anni, vedova del leader del Mozambico Samora. Machel è moglie di Mandela dal 1998. Il premio Nobel per la pace '93 ha voluto ringraziare di persona la principessa per il suo impegno nella lotta contro l'Aids.

La visita si è conclusa con l'abbraccio al Nobel Nelson Mandela



«UN ESEMPIO PER TUTTI»
Caroline e Nelson Mandela davanti alla fondazione del premio Nobel a Johannesburg. Nel tondo, l'abbraccio che ha concluso la visita. «Lei è un esempio per tutti», gli ha detto la principessa.

Io di chi, seppur in modo diverso da loro, ha vissuto un'esistenza segnata anche dalle tragedie e conosce bene il dolore. Si è comportata da madre e si è commossa davanti a bambini la cui breve vita è stata segnata da fame e malattie. Ha giocato e riso con loro abbracciandoli forte.

In quei momenti avrà ricordato il colloquio di trent'anni prima con mamma Grace. Le sarà tornata in mente la frase che lei aveva scelto come motto per la fondazione: "Amade è una sigla facile da ricordare perché ha un suono simile alla parola amore". E ha capito che il cerchio dell'amore si è finalmente chiuso.

Massimo Borgnis **G**